



# Si scatena una rivoluzione spirituale

**TEATRO** Sottile e pungente come un ago, "Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi" trafigge le coscienze esponendo una vita esemplare

**U**na donna mite e minuscola che sfida i poteri di una dittatura particolarmente odiosa, quella dei generali in Birmania, dove, come spesso succede, la crudeltà e l'ambizione si saldano con l'ignoranza, la stupidità e perfino le superstizioni astrologiche, alle quali si affidano talvolta le sorti della nazione: Aung San Suu Kyi è diventata un'icona vivente di quella possibilità estrema, persino osimorica, della rivolta pacifista. La donna, che è un simbolo di una nazione afflitta da oltre cinquant'anni di regime totalitario, riflette nella sua *vita agli arresti* una condizione ambigua e anfibia: prigioniera senza diritti e leader morale nonché ispirazionale di un'intera nazione. Lo spettacolo magistralmente scritto e diretto da **Marco Martinelli** del Teatro delle Albe, faro creativo che spunta da una matassa di radici locali ma espande riverberi in tutta Italia e all'estero, riflette una potente e poetica lettura di una vita in bilico tra un potere carismatico che la destinava alla leadership e l'impossibilità persino di uscire di casa, in balia di un intrigo che fino a poco tempo fa è riuscita ad escluderla dalla partecipazione alla politica di un paese che solo ora comincia ad aprirsi a una approssima-

tiva forma di democrazia. L'interpretazione di **Ermanna Montanari** dà vita a un personaggio intenso che riesce a conciliare mitezza e determinazione, amarezza e umorismo, disperazione e speranza: trasformando la debolezza della propria condizione in un anelito che fonde la consapevolezza delle esigenze morali e materiali del suo popolo a una istanza che è spirituale perlomeno nei suoi moventi: quella compassione e quell'amore che scacciano ogni paura e portano a fare solo ciò che si ritiene giusto. Strepitosa è la sua capacità di dosare

**Resta in scena al Rasi fino al 14 dicembre il potente e poetico capolavoro di Martinelli**

toni differenti che vanno dalla indignazione alla dolcezza e dall'incapacità di odiare all'indefettibile fermezza: il tutto fuso in quel senso della misura e del decoro anche di fronte all'osceno ghigno dei suoi persecutori che rappresenta la grandezza della vera Aung San Suu Kyi.

**Emanuele Palli**



La vera Aung San Suu Kyi e la versione di Ermanna Montanari